

Quaderni Monastici

Quaresima 2

Esiste il diavolo?



Combattere contro lo spirito del male

Monastero Cistercense (Trappista)

“Madonna dell’Unione”

12080 - Monastero Vasco (Cuneo)

*Il Signore dice
che il diavolo è omicida...
perché seminò nell'uomo una parola perversa
e così lo uccise...*

*Tenetevi lontani dal padre della menzogna,
correte verso il Padre della verità;
abbracciate la verità
onde poter giungere alla libertà.¹*

¹ S. AGOSTINO, *Comm al Vang. di Giov. 42,11-13*.

Sommario

<i>Introduzione.</i>	<i>4</i>
<i>Esiste il Diavolo?</i>	<i>8</i>
<i>Status quaestionis.</i>	<i>8</i>
<i>1° - Negazione del Redentore.</i>	<i>11</i>
<i>2° - Indifferenza verso la preghiera.</i>	<i>13</i>
<i>3° - La “degradazione” dell’uomo.</i>	<i>14</i>
<i>4° - Rifiuto della Chiesa.</i>	<i>17</i>
<i>5° - Non perdonare.</i>	<i>19</i>
<i>Conclusione.</i>	<i>21</i>

Introduzione.

Nella preghiera del giorno delle ceneri, la Chiesa ci fa chiedere e ci stimola a intraprendere il cammino quaresimale con il digiuno e la preghiera per combattere contro lo spirito del male.²

Le armi della penitenza per una vera conversione sono date per combattere lo spirito del male. Quali sono queste armi? Il digiuno, la preghiera, la carità fraterna? Anche. Ma queste sono armi inadeguate, sono quantificabili. Lo spirito del male non è percepibile, è spirito. Quindi siamo inadeguati a questo combattimento? E' vero! Allora? Iniziamo un combattimento senza sapere come, contro chi e senza armi adeguate.

S. Paolo ci viene in aiuto e spiega bene quali sono le armi:

Ef 6,10-11, "Per il resto, attingete forza nel Signore e nel vigore della sua potenza 0 Τοῦ λοιποῦ ἐνδυναμοῦσθε ἐν κυρίῳ καὶ ἐν τῷ κράτει τῆς ἰσχύος αὐτοῦ. Rivestitevi dell'armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo". 11 ἐνδύσασθε τὴν πανοπλίαν τοῦ θεοῦ πρὸς τὸ δύνασθαι ὑμᾶς στήναι πρὸς τὰς μεθοδείας τοῦ διαβόλου.

E' necessario lasciarci "dinamizzare", avvolgere e trasformare dalla "dynamis" di Dio: il Santo Spirito. Lo Spirito di Dio ci comunica la sua potenza infondendo in noi la gioia del Signore il quale ci conduce alla Santa Pasqua. Solo questa è la nostra forza:

Neem 8,10, <<non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza>>.

E', perciò, un combattimento tutto particolare, è lo Spirito del Padre nostro che combatte in noi, quindi:

² **Mercoledì delle ceneri:** "O Dio, nostro Padre, concedi al popolo cristiano di iniziare con questo digiuno quaresimale un cammino di vera conversione, per affrontare vittoriosamente con le armi della penitenza il combattimento contro lo spirito del male".

Is 40,15, "Poiché dice il Signore Dio, il Santo di Israele: <<Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell'abbandono confidente sta la vostra forza>>

Siccome lo spirito del male non è percepibile con le nostre capacità "naturali", non sappiamo quando e dove inizia il suo attacco, siamo "tentati", da lui ovviamente, di pensare che non esiste.

Per cui un primo interrogativo che viene alla mente moderna è: esiste il diavolo, questo spirito del male? Questo spirito del male è una realtà "personale", o è solo una espressione "mitologica" per esprimere la cattiveria che ci troviamo dentro e fuori di noi?

Un primo appunto che si può abbozzare - ed è importante non dimenticare - è che il male come entità non esiste in astratto. Il male non è una realtà con una sussistenza propria. Come diceva già S. Tommaso, il male è una carenza di un bene dovuto. La carenza, la mancanza di un bene dovuto, si può rinvenire solo in un soggetto, il quale è privato da un bene che fa parte della sua integrità. La malattia, come entità autonoma non esiste, esiste un soggetto affetto dalla malattia.

Di conseguenza, lo spirito del male contro il quale dobbiamo lottare nel cammino quaresimale, non è solo il male della nostra limitatezza, della nostra peccaminosità, della nostra ignoranza e cecità, della nostra attrattiva più viva della sensibilità, è una entità personale, un soggetto perverso e perversitore, il quale non ci obbliga a fare il male, sarebbe troppo stupido, bensì ci inganna facendoci apparire come buono e desiderabile quanto è nocivo alla nostra vita cristiana e quindi umana. Lo spirito del male lancia il sasso e poi nasconde la mano.

Altre volte, ti riempi di energia per tirare il sasso. Tu pensi che sia buona cosa questa vitalità che senti e non te ne accorgi che sei guidato da questo spirito del male. Pensi che sia giusto, per Bacco! non lasciarti mettere sotto i piedi da nessuno, difendere la tua reputazione, naturalmente nelle cose più stupide, non nella tua vera dignità cristiana, e in "questo tuo giusto diritto" a difenderti e affermarti, non ti accorgi che divieni lo zimbello di questo

spirito del male.³

Lo spirito del male è testardo, irremovibile nella sua scelta perversa e pervertitrice, e in questo è l'ignoranza personificata. Ma è intelligente e astutissimo nella sua opera ingannatrice. Puoi vedere la sua logica sarcastica e seduttrice già all'inizio dell'umanità:

Gn 3,1-5, "Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. Egli disse alla donna: <<E' vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?>>. Rispose la donna al serpente: <<Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete>>. Ma il serpente disse alla donna: <<Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male>>.

Lo spirito del male ci stimola - quando è troppo evidente che la suggestione è cattiva - a "opere buone": non perdere tempo a pregare, tanto ti annoi e non riesci a cavarci un ragno dal buco, impegnati con qualcosa di più costruttivo, per esempio partecipa a quel dibattito sui diritti umani, sull'ecologia, non vedi che il mondo rischia di diventare una pattumiera e tu vuoi fermarti a perdere tempo nella preghiera, non vedi che la preghiera non conclude nulla? Datti da fare! Non hai ancora capito che il dio tappabuchi non esiste? Ha dato agli uomini il compito di mettere a posto il mondo?

Questa sì che è vita cristiana autentica! L'impegno! non fermarti mai! E quando riesci a fare qualcosa di valido tu pensi che lo spirito del male te lo lasci? Te lo frega subito suggerendo: vedi come sei in gamba, vedi che ti dai da fare per il prossimo! Per il bene comune, ecc. Tu pensi di avere fatto qualcosa di buono - e forse è anche vero, per grazia di Dio - ma lui te lo pappa subito con l'illusione di attribuirte lo.

Ti aiuta e ti dimostra che tu sei capace, non solo più di tutti, ma soprattutto

³ Sarebbe utile e istruttivo in questo contesto leggere lo spiritoso e profondo libro di C. S. LEWIS, *Le Lettere di Berlicche*, Jaca Book.

senza quello stupido senso di colpa che rovina tanti cristiani quando pregano un po' pochino. Tu finalmente hai superato - con la tua maturità - il senso di colpa di avere eliminato quell'impiccio di donnette che era la preghiera.⁴

Non credere che lo spirito del male sia così sciocco di insistere per indurti a peccati di gola, no! Bisogna mantenere la linea! Ti spinge e ti aiuta a praticare l'austerità e poi - quando ti sei impegnato - ti suggerisce: "Come sei bravo, in gamba"! ti aiuta a salire in alto, così quanto ti fa cadere il tonfo è più divertente per lui e rovinoso per te!

Ecco alcune fondate ragioni che il grande spirito ti comunica con le sue "illuminazioni".

Non è possibile a noi conoscere - come S. Paolo - tutte le macchinazioni dello spirito del male, sempre "tinteggiate" di "valori autenticamente umanitari":⁵

2 Cor 2,11, "... per non cadere in balia di satana, di cui non ignoriamo le macchinazioni".

ma anche a noi ci viene comandato di vigilare:

1 Pt 5,6-8, "Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, perché vi esalti al tempo opportuno, gettando in lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi. Siate temperanti, vigilate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare".

e rivestirci, avvolgerci della potenza di Dio, il Santo Spirito per giungere vittoriosamente e trasformati alla gioia della Santa Pasqua.

⁴ S. BERNARDO, *Sull'amore di Dio*, "in questo modo finiamo per associarci a demoni".

In questo contesto ti suggerisco un altro libriccino che ti può aiutare a scoprire, sotto le apparenze della nostra buona volontà di aiutare tutti e mettere tutto il mondo in ordine, l'astuzia seduttrice dello spirito del male: G. BIFFI, *Il quinto Vangelo*, Piemme, 1995: "Compito degli apostoli è di stimolare il dibattito, di dirigerlo con imparzialità, sicché tutte le opinioni possano liberamente commisurarsi", pag. 92.

⁵ Un altro brano che ci potrebbe servire per capire le macchinazioni ingannevoli dello spirito del male, potrebbe essere: DOSTJEVSKI, *La Leggenda del Grande Inquisitore*, dei Fratelli Karamazov nell'edizione Messaggero Padova. Un altro libro interessante in proposito e potrebbe essere letto con profitto, è BENSON, *Il Signore del mondo*, Jaca Book.

Esiste il Diavolo?

Status quaestionis.

Le precedenti battute possono anche essere divertenti, ma la questione è più seria: esiste veramente questo spirito del male, cioè il diavolo?

La domanda dell'esistenza del diavolo viene posta oggi, da molti, con una certa ansietà o con altrettanto scetticismo.

Queste brevi riflessioni non sono una risposta né a chi è troppo ansioso di saper se esiste e come si manifesta il diavolo, né a chi, data la loro conoscenza biblica e teologica, presume negare con certezza una realtà che l'indagine psicologica non può determinare e pretendono essere scientificamente certi che il diavolo non c'è.

La questione dell'esistenza del diavolo, quindi, può essere posta su di un livello teologico.

E le discussioni possono essere portate avanti con tante argomentazioni pro e contro a seconda degli argomenti più o meno convincenti che uno riesce a produrre per affermare il suo presupposto convincimento.

Può essere posta basandosi su argomenti tratti dalla dottrina della Chiesa. E il campo potrebbe essere vasto e interessante. Ci sono dei libri in proposito. I teologi ne discutono.

Le argomentazioni potrebbero convincere solo chi è già convinto o accrescere l'ansietà di chi è già troppo ansioso, oppure demandare la propria responsabilità al diavolo chi già non vuole assumersela per poter fare ciò che a lui aggrada: pardon! per andare dove “lo porta il cuore!...”, o qual cos'altro! E pensare che, dopo tutto, la colpa non è sua, ma del diavolo.

In conclusione, sia nell'un caso o nell'altro, non coinvolgerebbe nessuno a livello personale nella vita concreta di ogni giorno nel cammino della propria conversione.

Affrontiamo invece, la questione dell'esistenza del diavolo da un'altra prospettiva: quella che è a noi, più accessibile e, che in fin dei conti è quella a cui siamo chiamati: l'influsso e l'azione del diavolo sulla vita concreta di ogni cristiano.

Il diavolo è una realtà spirituale e perciò non accessibile direttamente. Se ne può dedurre l'esistenza del diavolo dai suoi effetti, come dai frutti si può conoscere l'albero. E anche qui gli effetti non saranno di ordine solo psicologico.

Del resto, anche lo Spirito Santo non è dimostrabile se non mediante i suoi frutti nel cristiano (Gal 5,22). Non sai da dove viene né dove va (Gv 3,8).

Nel Vangelo ci sono diversi episodi che parlano del diavolo.

E Gesù è venuto proprio per liberare l'uomo dalla schiavitù del demonio (Atti 10,38; Ebr 2,14-15)

Tutte le argomentazioni del Vangelo possono anche convincere poco in quanto siamo portati a relegarle nel passato ai tempi di Gesù.

Noi oggi siamo più evoluti, siamo più critici; la scienza ci ha resi edotti che tante manifestazioni, che una volta erano attribuite al diavolo, sono ora spiegate più validamente e scientificamente, ricorrendo alla psicologia del profondo, in tal modo il diavolo è solo "l'orco oscuro dell'inconscio",⁶ o alla parapsicologia la quale può spiegare, o crede di spiegare, la realtà del demone come forze ancora sconosciute delle potenzialità umane.

La descrizione di alcuni effetti dell'azione del diavolo nell'uomo, verrà dedotta a partire da esempi concreti che possono essere reperibili nella nostra vita concreta di ogni giorno.

Da questi frutti concreti si può dedurre l'esistenza del diavolo.

⁶ E. DREWERMANN, *Il Vangelo di Marco, immagini di redenzione*, Queriniana, Brescia 1994. "Effettivamente non si può comprendere il vangelo di Marco contentandosi di ripetere a pappagallo le sue espressioni, e qui non è possibile evitare di compiere il passo di una demitologizzazione psicologica alla luce della psicoanalisi e dell'analisi esistenziale". pag. 35.

1° - Negazione del Redentore.

La questione dell'esistenza del diavolo non può essere separata dal Signore Gesù. Voler negare l'esistenza del diavolo significa che il Verbo di Dio fatto uomo, morto e risorto per noi, non ci ha redenti dal peccato e dalla morte:

Ebr 2,14-16, "Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anch'egli ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che per timore della morte erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura".

Il primo argomento dell'esistenza del diavolo ce lo fornisce un testo di S. Paolo:

2 Cor 4,3-4 "E se il nostro Vangelo rimane velato, lo è per coloro che si perdono, ai quali il dio di questo mondo ha accecato la mente incredula, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo che è immagine di Dio".

La cecità e l'incredulità. Ecco il primo frutto. L'incredulità è frutto della nostra responsabilità poiché Dio ha illuminato i nostri cuori per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo (2 Cor 4, 3-6).

E questo Dio lo ha operato con il battesimo. Con la cresima ci ha conferito l'unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori (2 Cor 1,21-22; Ef 1,13-14). E questa "unzione" rimane in noi e, se la seguiamo e la lasciamo crescere, ci insegna ogni cosa (1 Gv 2, 20-

27).

Noi però, portatori di tali doni, li trascuriamo. Allora il diavolo acceca la nostra mente incredula e lo splendore del Vangelo di Cristo rimane velato. Anzi, appena la Parola viene proclamata o letta, il diavolo la porta via (Lc 8,12). Porta via non solo la Parola che si ascolta, ma anche quella già seminata nei nostri cuori.

Se questa è la nostra situazione, se il Vangelo rimane velato, se non ci interessa, se ogni giorno non sentiamo il bisogno di illuminarci, nutrire la nostra vita di esso, è un segno chiaro che il diavolo non è lontano da noi.

Se poi, vuoti di questa Parola di Dio viva ed eterna che ci ha generati (1 Pt 1,23), siamo attratti da ogni opinione che la società ci propina attraverso i "mass-media", portati qua e là da ogni vento di dottrina, secondo l'inganno degli uomini, con quella loro astuzia che tende a trarre nell'errore (Ef 4,14), è chiaro che il principe delle tenebre, i dominatori di questo mondo di tenebra (Ef 6,12), sono all'opera nella nostra vita.

Guardate alla ripulsa e l'indifferenza che suscita Cristo e il suo Vangelo e saprete se il diavolo, quello spirito che opera ora negli uomini ribelli (Ef 2,2) esiste senza tanto bisogno di discutere.

Un primo segno dunque che il diavolo esiste e agisce sull'uomo e nell'uomo, è la cecità e il rifiuto del Vangelo.

Non è necessario cercare delle manifestazioni straordinarie. Non è nell'interesse del diavolo fare esibizionismo perché rischia di smascherarsi. Il suo lavoro è più proficuo e sicuro quando ottunde e acceca il cuore e la mente dell'uomo di fronte alla salvezza donata e annunciata dal Vangelo. Se l'uomo non si interessa e non si apre al Vangelo, il diavolo ha già vinto e se ne sta tranquillo.

2° - Indifferenza verso la preghiera.

Un altro argomento o meglio un altro “frutto” della presenza ed esistenza del diavolo, ce lo fornisce il Vangelo di Luca (11,1-14).

I discepoli avevano visto Gesù pregare e chiedono di insegnare loro a pregare. E Gesù dà il suo insegnamento sulla preghiera. Al termine di questo insegnamento Luca fa notare che Gesù stava cacciando un demonio il quale rendeva la persona muta, anzi dice che il demonio era muto.

Con questo fatto Gesù vuol sottolineare che il diavolo ci rende muti di fronte al Padre. Non siamo capaci né desiderosi di pregare.

Non troviamo mai il tempo e quand'anche lo trovassimo - e ne abbiamo a sufficienza se volessimo - non abbiamo nessuna voglia di pregare. Riteniamo la preghiera inutile. Il più delle volte ci sembra che pregare sia cosa da donnicciole. Sembra svilire la nostra dignità, la nostra "virilità". Restiamo muti!

Questo "mutismo" del nostro cuore, la mancanza di desiderio di rivolgerci a Dio come Padre è un segno che il diavolo esiste. Ci chiude il cuore di fronte alla bontà del Padre, ci toglie il “gusto” dello stare con il Signore.⁷

Possiamo, per ipotesi, anche avere nulla da chiedere a Dio, ci ha donato tutto, ma la mancanza di desiderio di stare in "sua compagnia", gioire della sua comunione è indice che il diavolo muto ci tiene a bada e quindi esiste!

S. Paolo dal canto suo quando parla della lotta che deve sostenere il cristiano contro la potenza e l'insidia del diavolo, elenca l'armatura con la quale

⁷ *Colletta martedì della settimana santa: “Concedi a questa tua famiglia, o Padre, di celebrare con fede i misteri della passione del tuo Figlio, per gustare la dolcezza del tuo perdono”. Non si tratta - come fanno i pagani - di dire molte parole (alle volte sono semplicemente parolacce al Padre eterno), bensì, “gustare la dolcezza”.*

rivestirsi. Soprattutto il cristiano deve attingere forza nel Signore e nel vigore della sua potenza con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito Santo (Ef 6,18).

Il frutto dell'insegnamento del Signore sulla preghiera è che il muto inizia a parlare. Il diavolo invece soffoca in noi la preghiera, seminata nel nostro cuore dal Santo Spirito:

Rm, 8,26-27, “ Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio ”.

fino ad estinguerla. Noi, invece di lasciarci aiutare dallo Spirito nella preghiera, rifiutiamo il suo aiuto, il suo desiderio. I modi e le ragioni che fa brillare alla nostra mente sono tanti.

Forse il più subdolo e, convincente per la nostra mentalità, è che la preghiera è inutile; ci sono cose più importanti e più urgenti da fare e che non possiamo demandare a Dio e perciò non si deve perdere tempo nella preghiera.⁸

Tutt'al più essa serve ad accarezzare un certo intimismo dal quale ci dobbiamo liberare una buona volta. In tal modo e con tali argomenti diveniamo muti di fronte al Padre. E questo è un altro segno concreto dell'esistenza del diavolo.

3° - La “degradazione” dell'uomo.

⁸ *Colletta giovedì della I settimana di quaresima: “Ispiraci, o Padre, pensieri e propositi santi, e donaci il coraggio di attuarli, e poiché non possiamo esistere senza di te, fa che viviamo secondo la tua volontà”.*

Un altro argomento o "frutto" che ci fa pensare all'esistenza del diavolo è la mentalità pratica che riduce l'uomo alla meschinità delle cose che ha e che fa. L'uomo si limita a fare quello che piace e sembra bene per lui, quello che sente è bene ed giusto. E' relativismo senza morale, cioè senza norma oggettiva alla quale adeguare, o per lo meno cercare di farlo, la nostra vita. In tal modo l'uomo riduce se stesso ad un puro meccanismo biopsicologico, dotato di un briciolo di intelligenza fornita dalle sue cellule cerebrali.

Non è il substrato di tutta la nostra cultura, la quale ci impone di credere che noi siamo i degni discendenti dello scimpanzé?

Dall'altra parte l'uomo ha una presunzione senza limiti che lo induce a distruggere se stesso, gli altri e le cose, quando non riesce a soddisfare il suo complesso di onnipotenza.

L'uomo non accetta il suo essere creatura con tutte le limitazioni ad essa inerenti, e nel contempo, non conosce la sua dignità.⁹

“Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito (Gv 3,16) come vittima di espiazione per i nostri peccati” (1 Gv 4,10).

Questi testi ci dicono la verità sull'uomo. Sembrano due verità che si contrappongono mentre invece sono complementari perché è l'incontro di due libertà: l'uomo è peccatore e ha bisogno di essere aiutato per risalire dalla sua meschinità. Dall'altro canto Dio ha manifestato tanto amore per l'uomo da venire lui stesso a cercarlo.

Negare la nostra condizione di creature fallibili segnate dal peccato è negare l'amore di Dio che ci salva dalla nostra miseria e proprio nella nostra miseria. E questo è un segno dell'esistenza del diavolo.

Leggiamo 1 Gv 4,16:

Chi nega che Gesù è venuto nella carne questo è lo spirito della menzogna, l'anticristo.

Gesù venuto nella carne, indica che l'amore di Dio ha preso su di sé la

⁹ *Colletta del giorno di Natale: “ O Dio, che in modo mirabile ci hai creati a tua immagine, e in modo più mirabile ci hai rinnovati e redenti, fa' che possiamo condividere la vita divina del tuo Figlio, che oggi ha voluto assumere la nostra natura umana ”.*

nostra debolezza, il nostro peccato (2 Cor 5, 21) per restituirci la dignità di figli (Gal 4,6).

Gesù non è venuto ad accusare, ma a salvare. Non ha avuto paura della nostra miseria, del nostro peccato; in essa vi ha infuso la sua vita. Gesù non teme il nostro errore, il nostro peccato, bensì la menzogna che cerca di negare il peccato:

1 Gv 1, 8-10, "Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se riconosciamo i nostri peccati egli che è fedele e giusto ci perdonerà e peccati e ci purificherà da ogni colpa. Se diciamo che non abbiamo peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi".

Chi opera ciò nell'uomo è lo spirito della menzogna, cioè il diavolo.

Non sono dunque gli errori dovuti alla fragilità della nostra condizione che dobbiamo temere, bensì la menzogna.

Mt 12,31-32, "Perciò io vi dico: Qualunque peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata. A chiunque parlerà male del Figlio dell'uomo sarà perdonato; ma la bestemmia contro lo Spirito, non gli sarà perdonata né in questo secolo, né in quello futuro".

Certo che l'uomo è debole, nasce con una ferita mortale, profonda, ma ha un perdono più potente di quella ferita:

Rm 5,15-19, "Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo morirono tutti, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia di un solo uomo, Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti gli uomini. E non è accaduto per il dono di grazia come per il peccato di uno solo: il giudizio partì da un solo atto per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo. Come dunque per la colpa di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche

per l'opera di giustizia di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione che dá vita. Similmente, come per la disobbedienza di uno solo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti”.

Non ammettere la propria ferita, il proprio peccato è segno evidente che lo spirito dell'anticristo, lo spirito della menzogna è all'opera. E' negare Gesù venuto proprio per le nostre ferite e i nostri peccati (1 Pt 2, 21-25).

Chi crede che Gesù è il Figlio di Dio vince il mondo (1 Gv 5,4-5), ha vinto il principe della menzogna, l'anticristo. Da ciò noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore (1 Gv 4,6).

La non accettazione del proprio peccato, della propria debolezza è, nel contempo, negare che Gesù è venuto nella carne, che con il suo amore ci ha salvati e il suo amore ci custodisce con la sua potenza mediante la fede (1 Pt 1,5). Questa duplice “rimozione” è un segno tangibile dell'esistenza del diavolo.

4° - Rifiuto della Chiesa.

L'affermazione che Gesù è venuto nella carne non è solo confessare che il Figlio di Dio si è fatto uomo. Egli è nel mondo, è nella carne, noi siamo sua “carne, il suo corpo” (1 Cor 12,27).

Anche se non lo vediamo con l'occhio, il gusto e il tatto, Lui è presente e

operante nella Chiesa.

L'affermazione che Gesù è presente, vivo e operante nella Chiesa, ci dà un altro indizio e segno dell'esistenza del diavolo. La riflessione ci viene suggerita da un altro testo di Luca 8,43-48. Durante il cammino di Gesù, una donna, si fa largo tra la folla e tocca il mantello di Gesù e viene guarita. Gesù sente una forza uscire da Lui.

La donna non tocca Gesù, ma il suo mantello. Questo lembo del mantello sono i sacramenti che la Chiesa custodisce e dispensa. Essi non sono dei riti, anche se sacri. Sono un mezzo mediante il quale Gesù comunica a noi la sua potenza salvifica e guaritrice.

E' vero che il "mantello" di Gesù, cioè i sacramenti, possono essere amministrati in un modo più o meno lodevole. Il segno sacramentale lo gestisce l'uomo, il sacerdote; ed in quanto uomo ha i suoi limiti, come tutte le cose umane. La finalità del segno sacramentale, del lembo del mantello è Gesù. E Gesù lascia fluire la sua potenza nella misura della fede della Chiesa e nostra: figlia, la tua fede ti ha salvata, va in pace, dice Gesù alla donna.

I sacramenti per il cristiano, sono un mezzo per venire in contatto con Gesù. E' Gesù presente nella Chiesa che opera attraverso il sacramento. Non è un rito magico, è un incontro, mediante la nostra fede, con il Signore Gesù. Gesù è ieri, oggi, e sempre (Ebr 13,8). Non è un personaggio solo storico, esistito, ma morto. Egli è il Vivente (Apc 1,17-18).

E' mediante il lembo del suo mantello, che è la Chiesa e i sacramenti, che noi entriamo in comunione con Lui (1 Gv 1, 3).¹⁰

Essere chiusi a questa presenza di Gesù, è un segno che non ci interessa la sua salvezza, il suo amore. Perciò è anche un segno che il diavolo esiste e chiude il cuore dell'uomo. Inoltre, quella "acidità" contro la Chiesa viene dal padre della menzogna, poiché "l'acidità" non è contro l'istituzione, bensì contro il Signore che vive nella sua Chiesa:

"Cristo inoltre ama la Chiesa come sua sposa, facendosi modello del

¹⁰ Cfr B. BOLDINI, *Maria Madre del Verbo modello della Lectio divina*, pagg. 177-188.

marito che ama la moglie come il proprio corpo (cfr. Ef 5,25-28).¹¹

E' l'invidia del diavolo per tutto il bene che attraverso la Chiesa, il Signore profonde sul mondo:

*La misericordia del mondo è una figlia a te sfuggita
e ogni diritto umano deriva da te.*

Ogni sapienza umana ha imparato da te...

coloro che errano non si perdono

perché tu segui la via giusta

e i peccatori vengono risparmiati,

perché tu preghi ancora...

Solo per te i cieli

non fanno precipitare la terra:

e tutti coloro che ti offendono

vivono solo di te.¹²

5° - Non perdonare.

C'è, infine, un segno dell'esistenza e della presenza del diavolo al quale siamo talmente abituati che non ci facciamo più attenzione. Anzi, ne facciamo un punto di onore, una difesa della nostra dignità. E' il rancore, l'odio.

L'odio e il non perdono sono due aspetti della medesima realtà e che questi siano segno dell'esistenza e presenza del diavolo, lo dice chiaramente S. Giovanni, 1 Gv 3,1 ss. "Chiunque odia il proprio fratello è omicida" E' come Caino che era dal maligno e uccise il proprio fratello. Inoltre, chi commette peccato viene dal diavolo, perché il diavolo è peccatore fin dal principio.

¹¹ *Concilio Vaticano II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, n. 7.*

¹² *G. von Le Fort, Io canto a te mia Chiesa, Reggio Emilia 1978, p. 35. Testo citato da G. BIFFI, in: La Sposa chiacchierata, invito all'Ecclesiocentrismo, Jaca Book 1998, p.25. Ho citato questo testo in quanto riassume bene tutto il contenuto della preghiera liturgica, la quale non è una preghiera di qualche comunità o persona, bensì della Chiesa, o meglio del Signore Gesù che associa l'umanità - mediante la Chiesa - alla sua preghiera.*

Noi certamente pensiamo di essere lontani da questo atteggiamento.

Non è poi così sicuro.

La vita concreta di ogni giorno, se non è vissuta nella fede del Signore Gesù che mi ha amato e ha dato se stesso per me (Gal 2, 20) ci porta quasi insensibilmente al rancore e all'odio.

S. Paolo riassume in poche parole questo cammino verso la morte: fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. (Gal 5, 19-21).

Se guardiamo dentro di noi e fuori di noi, non ci sarà difficile, magari sotto altre forme, trovare queste cose. L'arrivismo, la calunnia, il parlar male, la cupidigia, la malizia, la maldicenza, la frode, ecc. (Cfr Rm 1, 26-31).

Tutti questi atteggiamenti, più o meno mascherati, di rifiuto degli altri, di prevalere sugli altri, magari con spese inutili in abiti firmati, i quali sono segni del nostro desiderio di umiliare gli altri - certamente non di proposito, ma dimostrando come siamo carini!, più di te! - ci portano al non amore che può facilmente diventare invidia, gelosia, non perdono, rancore, odio. E chi odia, ripeto, è nato dal maligno.

I dominatori di questo mondo di tenebra - come li chiama S. Paolo - si servono di tutta quella mentalità nella quale viviamo e che insensibilmente ci porta a pensare ed agire sempre in competizione con gli altri; e la competizione negativa la quale include un mal celato disprezzo degli altri, è già una via al non perdono e all'odio, perché chi non ama rimane nella morte (1 Gv 3, 14) e nelle tenebre (1 Gv 2, 9) e perciò sotto l'influsso del principe delle tenebre.

Possiamo allora dedurre la presenza del diavolo indirettamente, pensando a quanto sia difficile il perdono. Il perdono infatti, è il segno della nostra appartenenza al Signore poiché è il risvolto concreto della carità. Perdonare è amare. Perdonare è usare misericordia per la debolezza e anche per la cattiveria degli altri.

E quando noi ci arrocciamo nel baluardo della nostra dignità da difendere siamo già sulla via del non perdono e dell'odio. Ed è l'argomento più valido dell'esistenza del diavolo.

Certo che è difficile perdonare, anzi impossibile. E' solo lo Spirito santo che ci dà la capacità di perdonare, perché lui è la remissione dei peccati. E' lui che ci fa conoscere e praticare la misericordia di Dio: Gesù il Signore (1 Cor 12, 3). Lo Spirito santo, assieme alla conoscenza che Gesù è il Signore, produce anche i frutti che ci rendono capaci di perdonare (Gal 5,22).

Conclusione.

La conclusione che possiamo trarre da questi spunti di riflessione, è che non dobbiamo cercare le prove dell'esistenza del diavolo in fatti paranormali, straordinari. E neanche cercare di dimostrare che esiste.

Dobbiamo solo vigilare per non cadere nelle sue trame. Il diavolo, come leone ruggente, va in giro cercando chi divorare (1 Pt 5,8-9). Noi però siamo custoditi dalla potenza del Signore mediante la fede (1 Pt 1, 5).

E' su questa potenza che dobbiamo basare la possibilità e la sicurezza di non essere circuiti e divorati da questo leone ruggente. Perciò dice S. Paolo, dovete rivestire l'armatura di Dio (Ef 6,10-18).

Dopo quanto detto per spiegare come si manifesta l'esistenza del diavolo, possiamo esser certi che noi possiamo fronteggiare ed abbattere questo gigante, questo Golia, non con le nostre capacità ma con la fionda del Santo Spirito e i cinque sassolini:

1 Sam 17,40, "Poi prese in mano il suo bastone, si scelse cinque ciottoli lisci dal torrente e li pose nel suo sacco da pastore che gli serviva da bisaccia; prese ancora in mano la fionda e mosse verso il Filisteo. 45 Davide

rispose al Filisteo: <<Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l'asta. Io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti, Dio delle schiere d'Israele, che tu hai insultato. 49 Davide cacciò la mano nella bisaccia, ne trasse una pietra, la lanciò con la fionda e colpì il Filisteo in fronte. La pietra s'infisse nella fronte di lui che cadde con la faccia a terra”.

che il Signore ci mette nelle nostre mani.

Eccoli:

1° - Leggere, ascoltare, conoscere ogni giorno il Vangelo della nostra salvezza.

2° - Praticare la preghiera filiale verso il Padre: Abbà, Padre, (Rm 8,15-16; Gal 4,6; Lc 11,1-13)

3° - Credere all'amore di Gesù, il quale è la manifestazione visibile dell'amore di Dio (1 Gv 4,9-10).

4° - Credere che Gesù è vivo, presente e operante nella Chiesa e nei sacramenti.

5° - Vivere il perdono e la misericordia verso tutti: siate misericordiosi come lo è il Padre vostro (Lc 6,27-37).

Allora la pace del Signore Gesù sarà con te (Col 3,15; Ef 3,17-19).

2 Pt 1,8-11. *“Se queste cose si trovano in abbondanza in voi, non vi lasceranno oziosi né senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non ha queste cose è cieco e miope, dimentico di essere stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più sicura la vostra vocazione e la vostra elezione. Se farete questo non inciampate mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l'ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo”.*

“O Dio, nostro Padre, che ci hai aperto il passaggio alla vita eterna con la glorificazione del tuo Figlio e con l'effusione dello Spirito Santo, fa' che, partecipi di così grandi doni, progrediamo nella fede e ci impegniamo sempre più nel tuo servizio”.